

Precariato e ambiti

due emergenze da risolvere subito

Una battaglia concreta: le nostre soluzioni per rimediare al pasticcio delle nomine. La scuola è luogo di democrazia e partecipazione. Non può essere trasformata in un ufficio in cui si affermano prima burocrazia e procedure e poi il risultato dell'azione educativa che invece è centrale.

1

La legge sulla scuola approvata dal Governo presenta, nella sua applicazione concreta, molti punti critici. Li abbiamo messi in evidenza a più riprese, prima dell'estate ne abbiamo prefigurato gli effetti, ora siamo più che mai convinti che occorre porre rimedio agli errori di questa legge, piena di rigidità, scritta da chi non conosce la scuola e ne ignora la vitale complessità democratica.

Abbiamo rappresentato in ogni sede la nostra contrarietà: al Parlamento, nelle audizioni, al ministero, nelle iniziative pubbliche, nelle manifestazioni, nelle assemblee nelle scuole. E ora andiamo anche nei banchetti del PD, per ribadirlo. Siamo convinti che cambiare la legge non solo è possibile ma è necessario.

Docenti in ruolo: il pasticcio delle fasi

Sia pure davanti ad un evento importante e significativo che ha determinato l'assunzione di oltre 50.000 nuovi docenti in più, siamo di fronte ad una imminente nuova ondata di avvicendamenti di personale docente nelle scuole, un gigantesco gioco dell'oca nel quale ognuno occupa solo temporaneamente la propria casella: supplenti che si alternano a supplenti, docenti neo immessi in ruolo che attendono la sede di titolarità e la possibilità di muoversi sul piano straordinario di mobilità che è tutt'altro che definito.

L'applicazione pratica delle norme appare difficile se non impossibile, almeno nell'immediato, visto anche il piano straordinario di mobilità, i cui ambiti di azione sono ancora ignoti.

Per la UIL deve essere chiaro che il piano straordinario di mobilità, deve consentire a tutto il personale già di ruolo e al personale di nuova nomina, di poter scegliere oltre che una nuova provincia anche una nuova scuola di titolarità, su tutti i posti disponibili e vacanti.

Non si deve guardare 'il dito ma la luna': non sono le regole che consentono il trasferimento ma l'organico e il fabbisogno del personale. Da come è costituito l'organico e dalla sua consistenza dipende l'esito dei trasferimenti e se non si trovano soluzioni che unifichino ed amplino l'organico, aumentando le possibilità di movimento, ciò che è stato evitato a novembre (trasferimenti massicci fuori provincia), potrà accadere a luglio.

Le regole di un contratto collettivo devono essere oggettive, astratte e tali da garantire i diritti di tutti. Le casistiche da affrontare devono considerare le diverse posizioni giuridiche definite dalla legge 107.

La Uil Scuola ha affermato con chiarezza la propria contrarietà al sistema degli ambiti: sbagliati come concetto e irrealizzabili. Frutto di scelte ideologiche che non coincidono con la realtà, un sistema che si basa sull'assunto sbagliato di qualcuno che sceglie e qualcuno che viene scelto, con buona pace dell'imparzialità e buona amministrazione della pubblica amministrazione, di cui agli articoli 3 e 97 della Costituzione. Per la UIL Scuola, questo sistema riduce la libertà d'insegnamento, mina il pluralismo professionale ed apre alle scuole di tendenza, non solo ideologiche, ma anche di tipo familistico - localistico.

Non si può coinvolgere l'intero sistema scolastico a fronte di un'idea che ha bisogno di essere almeno sperimentata, per cui sarebbe saggio lasciare titolarità e organico sede e l'organico potenziato con la possibilità di una sua concreta sperimentazione pratica.

Precariato

La prima criticità, da risolvere nell'immediato, deriva dalla necessità di dare risposte concrete al personale precario prevedendo che tutti i posti che residuano dopo le nomine della fase C, oltre 10.000, vadano assegnati alle GAE, ove non esaurite, prima del concorso, attraverso la riapertura della procedura, dando concreta e piena attuazione alla stessa legge 107 che prevede l'assunzione di 100.701, docenti nelle varie fasi (O, A, B e C).

Va individuata, anche una soluzione per tutti i supplenti in possesso di abilitazione con almeno tre anni di servizio, prevedendo l'inserimento di questi insegnanti nelle GAE o, in subordine, attraverso la partecipazione alla prossima selezione concorsuale, annunciata per dicembre, con la previsione della sola prova orale, quella relativa alla positiva novità della lezione simulata.

Ovviamente il 50% dei posti messi a concorso, come prevede la legge, deve andare al personale inserito nelle GAE, nelle situazioni in cui non sono esaurite.

Rinnovo del contratto

Per la UIL Scuola il rinnovo del CCNL, oltre che affrontare quella che è una vera e propria emergenza stipendiale di tutto il personale della Scuola, dovrà rappresentare un momento fondamentale per superare e correggere le criticità e gli effetti deleteri della legge 107/2015. Vanno ristabiliti i confini dei diritti e dei doveri di tutto il personale, ATA, docenti e dirigenti, nonché degli educatori, a cui va riconosciuta la card dei 500 euro, che ora sono esclusi dallo organico potenziato che rappresenta l'elemento base dell'autonomia. Autonomia che è della scuola e non del dirigente preposto.

La scuola è luogo di democrazia e partecipazione. Non può essere trasformata in un ufficio pubblico in cui si affermano prima la burocrazia e la procedura, e poi il risultato dell'azione educativa, che invece è centrale. Azione che deve poggiare sul consenso, il più diffuso possibile, e coinvolgere il personale invece di trattarlo da suddito.

Reclutamento

La delega sul reclutamento e la formazione di accesso va esercitata subito. I diciotto mesi previsti dalla legge e i tempi necessari per la realizzazione dei provvedimenti conseguenti, una volta approvati, pongono le condizioni per il ricrearsi di nuovo precariato e per nuove fasi transitorie, in un circolo vizioso di interventi disorganici e confusi.

Tra vecchio e nuovo sistema serve una fase di assestamento che risolva le incongruenze e le iniquità introdotte con l'uso dell'algoritmo ed affronti la questione delle persone, delle loro aspettative e bisogni, in particolare per tutti coloro che sono forniti di abilitazione all'insegnamento o con anni di servizio alla spalle.

Valutazione

L'autonomia della scuola deve prevedere un sistema che eviti il condizionamento dell'azione docente e della sua libertà professionale, nonché quello dei dirigenti scolastici, soggetti a valutazione esterna alla scuola autonoma e per questo condizionati nella loro stessa azione: occorre un sistema che sia coerente per entrambe le figure professionali. Sistema che non è certo quello previsto dalla legge 107 che ne rappresenta la parte più deleteria, quantomeno in termini di messaggio formativo ed educativo che consegna alle famiglie, agli alunni uno pseudo potere di interferenza nell'azione didattica, consentendo loro di indicare addirittura, i criteri per la retribuzione dei docenti stessi. Per i Dirigenti, prefigura, invece, una valutazione di carattere burocratico esterno che ne condizionerà le scelte di autonomia, proprie della scuola autonoma a cui è preposto.

Occorre rimettere nell'alveo giusto, anche le responsabilità dirigenziali che non possono riguardare gli aspetti didattico educativi: dare ai dirigenti questo tipo di prerogative di gestione, ci sembra un errore di cui doversi rendersi conto.

Le attività didattiche non sono frutto di valutazioni unilaterali ed estemporanee, ma frutto di programmazione collegiale, inserita nel piano dell'offerta formativa, ora triennale.

Ci preoccupa molto la previsione di premi da assegnare ai singoli docenti, di un sistema di valutazione del tutto sommario. E' un sistema che accentuerà con ogni probabilità il formarsi di scuole di tendenza, ideologica, razziale, religiosa, familistico- localistica, che contraddicono il valore laico della scuola pubblica definita dalla costituzione.

Alternanza scuola lavoro

L'avvio delle azioni ad attività didattiche già iniziate, con piani dell'offerta formativa definiti prima dell'approvazione della legge, comportano notevoli criticità. Le istituzioni scolastiche, in particolare i licei che non hanno consuetudine con lo strumento dell'alternanza, incontrano difficoltà soprattutto nell'articolazione operativa, che per loro è nuova. Occorre quindi accompagnare con gradualità l'attuazione del processo, anche con azioni di sostegno e con un supporto informativo più puntuale.

Scuola dell'infanzia

L'offerta 0/3 anni e quella 3/6 anni devono mantenere le loro specificità: la prima si caratterizza in termini di servizi educativi rivolti ai bambini ed alle famiglie. La seconda si colloca a pieno titolo nel sistema nazionale di istruzione per i bambini da tre a sei anni. Ciò che è importante, considerando questa ottica della scelta 0/6, è che il Progetto non snaturi il fondamento della scuola dell'infanzia statale nata con fini ben precisi: di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo. Va data immediata attuazione all'organico potenziato: come gli altri, infatti, i precari della scuola dell'infanzia hanno maturato il diritto alla stabilizzazione che va riconosciuto al più presto.

Personale ATA

E' necessario includere nei processi di riforma il personale ATA che la legge 107 ignora completamente ed è, invece parte integrante di quell'autonomia che si dice di voler realizzare. L'introduzione dell'organico potenziato anche per il personale ATA , consentirebbe l'uso flessibile e funzionale dei servizi per il buon funzionamento delle scuole, come è urgente prevedere la stabilizzazione dei precari su tutti i posti disponibili ed il superamento delle norme inapplicabili sulla sostituzione degli assenti previste dalla Legge di stabilità 2014.

Sostegno

La delega del Governo dovrà prendere in considerazione soprattutto la formazione del personale poiché i tempi attuali di formazione non sono sufficienti a dare risposte in positivo alle disabilità più gravi. Per questo prevede un percorso concorsuale specifico. Importante per la Uil Scuola la gestione delle ricadute delle innovazioni sulla didattica e sull'organizzazione del lavoro.